



La custodia parascolastica dal punto di vista dei genitori e dei bambini



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari COFF

Impressum

**La custodia parascolastica dal punto di vista
dei genitori e dei bambini**

Editore

Commissione federale di coordinamento
per le questioni familiari COFF
c/o Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS
Effingerstrasse 20, 3003 Berna
sekretariat.ekff@bsv.admin.ch
Tel. +41 58 462 91 22

Contatto/informazioni

Commissione federale di coordinamento
per le questioni familiari COFF
Co-responsabili della segreteria scientifica

Simone Hebeisen Bartlome

Tel. +41 58 464 06 73, simone.hebeisen@bsv.admin.ch

Viviane Marti

Tel. +41 58 462 91 77, viviane.marti@bsv.admin.ch

Autori

Stephanie Schwab Cammarano, Susanne Stern,
Donald Sigrist, INFRAS

Membri del gruppo di lavoro

Giuliano Bonoli, Maria Teresa Diez Grieser,
Dorothee Guggisberg, Simone Hebeisen Bartlome,
Nadine Hoch, Viviane Marti, COFF
Maria Ritter, Settore Ricerca e valutazione,
Ambito Matematica, analisi e statistica, UFAS

Traduzione

Servizio linguistico dell'Ufficio federale delle assicurazioni
sociali UFAS

Layout

Gisela Burkhalter Visuelle Kommunikation
www.giselaburkhalter.ch

Fotografie

frederike asaël photography, www.asael.ch

Distribuzione

Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL,
Vendita di pubblicazioni federali, 3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch
verkauf.zivil@bbl.admin.ch
Numero di ordinazione: 318.858.i
10.15 300 860364249

La custodia parascolastica dal punto di vista dei genitori e dei bambini

**Commissione federale di coordinamento
per le questioni familiari COFF**

Indice

Premessa	5
I Informazioni sulla ricerca e sul metodo adottato	6
II Sintesi dei risultati	7
III Ritratti familiari	11
1 Famiglia Elsener	12
2 Famiglia Kochkorov-Kurbanalieva	16
3 Famiglia Solcà	20
4 Famiglia Horta	24
5 Famiglia Bonnard	28
6 Famiglia Gilch	32
IV Raccomandazioni della COFF sulla custodia parascolastica	36
Ringraziamenti	38
Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari COFF	39

Premessa

Anche nel corso della legislatura 2012-2015 la conciliabilità tra famiglia e lavoro o formazione costituisce uno dei temi cruciali per la Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari COFF. Condizioni di lavoro flessibili, impieghi a tempo parziale, l'introduzione di un congedo di paternità e di un congedo parentale, ma anche un'adeguata disponibilità di servizi di custodia per i figli di buona qualità a costi accessibili sono fattori fondamentali per coniugare meglio la sfera familiare con quella lavorativa.

La presente pubblicazione, intitolata «La custodia parascolastica dal punto di vista dei genitori e dei bambini», analizza in che misura i servizi di custodia esistenti soddisfino le esigenze di entrambi e quali siano i problemi e i possibili miglioramenti. Attraverso sei ritratti familiari, la pubblicazione offre uno sguardo sulla varietà e la complessità delle soluzioni adottate in Svizzera per l'accudimento dei figli. La Commissione ha voluto dare la parola sia agli adulti sia ai bambini: i primi hanno spiegato le loro scelte e valutato la qualità dei servizi ricevuti, i secondi ci hanno raccontato con grande spontaneità ciò che apprezzano e quali sono i loro problemi, le loro preoccupazioni e i loro desideri. La Commissione formula inoltre alcune raccomandazioni per semplificare l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie che devono conciliare l'esercizio di un'attività lucrativa con la vita familiare.

Il presente testo, basato sullo studio «La custodia parascolastica dal punto di vista dei genitori e dei bambini» (disponibile in tedesco e francese, con riassunto in italiano) e pubblicato simultaneamente a esso, illustra i principali risultati dello studio.

Da questo studio qualitativo emerge che per la grande maggioranza delle famiglie interpellate, provenienti da diverse regioni del Paese, le strutture di custodia parascolastiche (in seguito: strutture parascolastiche) forniscono un aiuto indispensabile di cui non potrebbero fare a meno.

La COFF si impegna affinché le famiglie siano libere di organizzarsi come meglio credono per ciò che concerne la custodia dei figli e il lavoro. È importante tenere conto delle diverse esigenze e mettere a disposizione di tutte le famiglie che devono o vogliono ricorrere a servizi di custodia parascolastica un'offerta di buona qualità a un prezzo accessibile.

Intervenendo su questo argomento, la Commissione spera di contribuire a migliorare la vita quotidiana delle famiglie.

Thérèse Meyer-Kaelin

Presidente della Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari COFF

I Informazioni sulla ricerca e sul metodo adottato

Il progetto di ricerca «La custodia parascolistica dal punto di vista dei genitori e dei bambini» è stato realizzato su incarico della COFF dalla società di ricerca e consulenza INFRAS in collaborazione con l'Istituto di ricerche economiche dell'Università di Neuchâtel (IRENE) e con l'Istituto Tiresia con sede in Ticino.

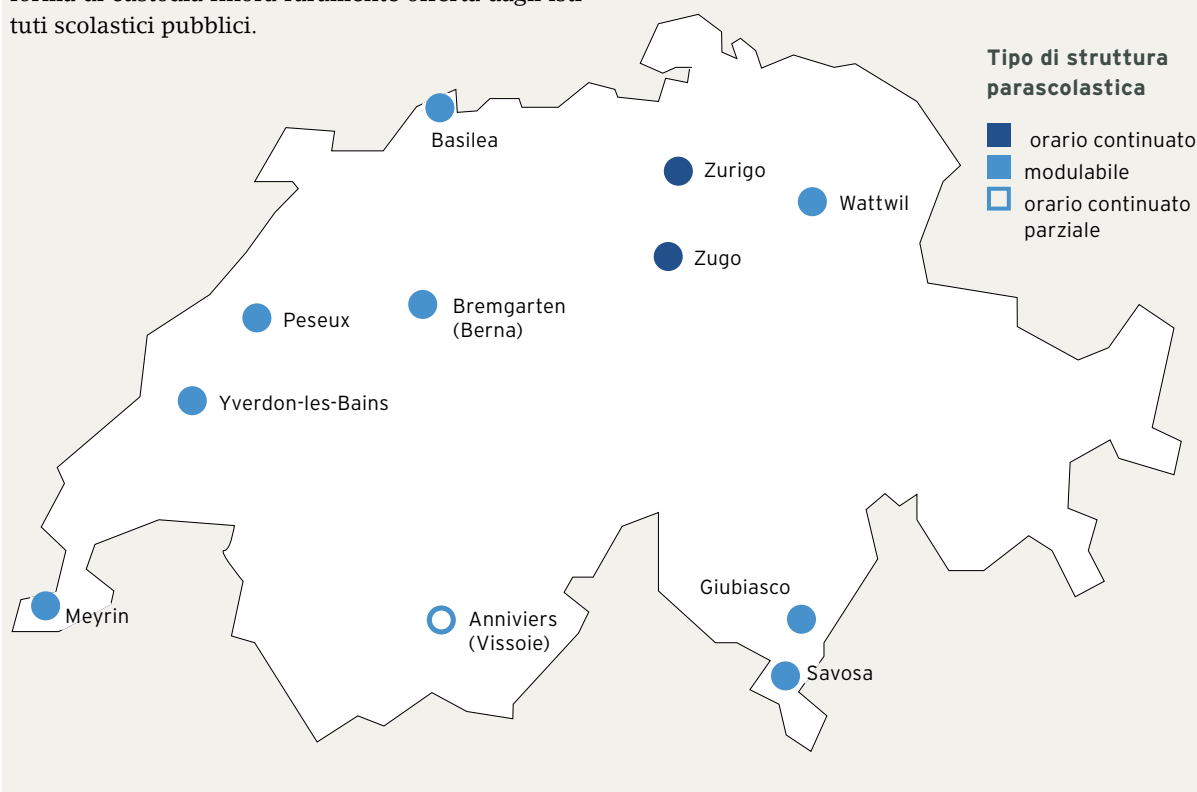
Campionamento delle interviste qualitative con genitori e bambini

Per il sondaggio tra i genitori e i bambini sono state selezionate in totale 11 scuole di 10 Cantoni (vedi cartina). Complessivamente sono state condotte 86 interviste telefoniche con le madri e i padri di allievi di questi istituti. Presso 7 delle 11 scuole sono inoltre state condotte interviste dirette con 34 bambini, ai quali è stato chiesto di raccontare le loro esperienze con la struttura parascolistica da loro frequentata. Nella scelta dei genitori e dei bambini da interrogare si è tenuto conto di un'adeguata rappresentanza delle tre regioni linguistiche e delle aree urbane, suburbane e rurali. Inoltre è stato anche applicato un cosiddetto campionamento per quote, al fine di ottenere una ripartizione equilibrata in base al sesso, al livello di istruzione e al tipo di famiglia. Nel campione sono sovrarappresentati gli utenti delle scuole a orario continuato, in modo da ottenere risultati significativi anche per questa forma di custodia finora raramente offerta dagli istituti scolastici pubblici.

Metodo utilizzato per le interviste e l'analisi dei risultati

Le interviste telefoniche con le madri e i padri, di durata compresa fra mezz'ora e un'ora, sono state effettuate seguendo una traccia prestabilita. Per quanto riguarda i bambini, l'indagine è stata condotta in stretta collaborazione con le direzioni scolastiche o gli enti responsabili delle strutture e gli educatori presenti in loco. Le interviste sono durate mediamente 15-30 minuti. I genitori dei bambini presenti nella struttura di custodia il giorno del colloquio sono stati preventivamente informati ed è stata chiesta la loro autorizzazione.

I dati delle interviste qualitative sono stati sottoposti a un'analisi contenutistica. La valutazione è avvenuta sulla base di una tipologia che distingue tra famiglie con un'alta e una bassa percentuale lavorativa e tra utenti di strutture di custodia parascolistica modulabile e scuole a orario continuato; inoltre si è tenuto conto delle differenze tra le regioni linguistiche e di quelle tra le strutture prese in considerazione.



II Sintesi dei risultati

Strutture parascolastiche: la situazione attuale nella prospettiva di genitori e bambini

Il presente studio analizza il punto di vista di genitori e bambini che utilizzano strutture di custodia parascolastica modulabile o scuole a orario continuato destinate a bambini che frequentano la scuola dell'infanzia o la scuola.

Lo studio, basato su interviste qualitative a 86 madri e padri e a 34 allievi di tutta la Svizzera, affronta le seguenti questioni:

- Qual è il giudizio di genitori e bambini sulle strutture parascolastiche in relazione a vari aspetti quali ad esempio la qualità della custodia, l'organizzazione e i costi?
- I servizi offerti rispondono ai bisogni di genitori e bambini? Quali sono i problemi e dove vi sono possibilità di miglioramento?
- In che modo le strutture parascolastiche facilitano la conciliazione tra famiglia e lavoro?

Assenza di alternative equivalenti

Lo sguardo ravvicinato sulla vita delle famiglie coinvolte nell'indagine ha mostrato innanzitutto una cosa: alle forti differenze regionali che si riscontrano nell'offerta di servizi di custodia per bambini che frequentano la scuola dell'infanzia o la scuola corrisponde una grande varietà di soluzioni adottate dalle famiglie per l'organizzazione della vita quotidiana. Per tutti i genitori interpellati, le strutture parascolastiche rappresentano ad ogni modo un aiuto irrinunciabile, poiché né altre forme di custodia né tanto meno la rinuncia di un genitore a svolgere un'attività lucrativa sono considerate un'alternativa valida. Quasi tutte le famiglie intervistate ricorrono a un sostegno aggiuntivo, poiché spesso i servizi di custodia non coprono tutto l'arco della giornata né tanto meno i periodi delle vacanze scolastiche. In molti casi sono i nonni, flessibili e sovente disponibili durante il giorno, a occuparsi dei bambini per parte del tempo. Anche le condizioni di lavoro assumono una grande importanza, come dimostrano le esperienze sia positive sia negative dei genitori interpellati. Non sempre i datori di lavoro si mostrano comprensivi nei loro confronti, se devono assentarsi inaspettatamente per accudire un figlio malato o restare a casa un giorno in cui le scuole sono chiuse. Orari flessibili e la possibilità di lavorare ogni tanto da casa sono opportunità molto gradite, ma, come emerge dall'indagine, in diversi settori e professioni simili condizioni sono ancora lungi dal costituire la norma, an-

che perché talvolta il tipo di lavoro non lo consente. Secondo i genitori, sarebbe importante soprattutto una maggiore flessibilità per quanto riguarda il grado di occupazione. Un terzo dei genitori con un grado di occupazione relativamente elevato ridurrebbe volentieri la percentuale di impiego, ma non ha la possibilità di farlo a causa della sua posizione professionale o perché non può permettersi di guadagnare di meno. Tra i genitori che lavorano meno (soprattutto le madri), la metà è riuscita a ridurre il proprio grado di occupazione negli anni precedenti, ma ora vorrebbe nuovamente aumentarlo.

Le strutture di custodia parascolastica modulabile

Le strutture di custodia parascolastica modulabile si prendono cura dei bambini prima dell'inizio della scuola al mattino, sul mezzogiorno e il pomeriggio dopo la fine delle lezioni. A seconda della fascia oraria coperta, assumono quindi la denominazione di prescuola, mensa o doposcuola. L'organizzazione del tempo libero, del vitto e del sostegno nelle attività scolastiche nonché dello sviluppo delle competenze sociali e dell'autonomia è affidata a personale qualificato. Di regola i genitori sono liberi di scegliere i giorni e la fascia oraria in cui usufruire di tali servizi (per questo motivo si parla di «custodia modulabile»). La custodia parascolastica modulabile è offerta dalla scuola stessa o da organizzazioni private. In alcuni casi le strutture sono ubicate all'interno del perimetro scolastico, in altri al di fuori dello stesso.

Le strutture di custodia parascolastica a orario continuato

Nelle scuole a orario continuato l'insegnamento e il tempo libero costituiscono un tutt'uno. I blocchi orari, il pranzo, lo svolgimento assistito dei compiti e un programma di svago fanno parte di un'unica offerta integrata, e i bambini hanno l'obbligo di frequentare, oltre alle lezioni, anche le attività collaterali. I programmi e gli obiettivi didattici sono gli stessi delle classi regolari della scuola dell'obbligo. Questo tipo di strutture viene spesso definito come «scuola a orario continuato». In Svizzera sono piuttosto le scuole private a offrire servizi a orario continuato, mentre si contano pochi istituti pubblici di questo genere.

Più servizi a orario continuato per migliorare la situazione

Anche in condizioni favorevoli, conciliare famiglia e lavoro rimane comunque un esercizio di equilibrio. Lo svolgimento di un'attività lucrativa da parte di entrambi i genitori pone grosse sfide sul piano organizzativo. In particolare le strutture di custodia parascolastica modulabile spesso non riescono a soddisfare interamente le esigenze dei genitori, poiché a seconda della località non sono ad esempio in grado di offrire i servizi richiesti durante certi giorni della settimana o nel lasso di tempo che intercorre tra la fine delle lezioni e il rientro dal lavoro dei genitori. Sovente anche i giorni liberi o le lezioni annullate non sono coperte. Poiché spesso la sede scolastica e la struttura parascolastica sono fisicamente separate, può inoltre capitare che i bambini più piccoli debbano essere accompagnati anche durante l'arco della giornata. Molte famiglie si augurano di conseguenza che l'offerta di strutture parascolastiche venga ampliata e maggiormente coordinata con gli orari scolastici, gli orari di lavoro e le attività per il tempo libero proposte ad esempio dalle associazioni sportive e dalle scuole di musica.

Nel quadro del progetto di ricerca sono anche stati intervistati bambini che frequentano scuole a orario continuato e i loro genitori; tali strutture sono tuttavia molto rare nelle scuole pubbliche svizzere. Poiché in questi casi l'insegnamento, il pranzo, lo svolgimento assistito dei compiti e le attività per il tempo libero coprono l'intera giornata, per i genitori è più facile organizzarsi. Gli esempi analizzati mostrano che anche l'approccio della custodia modulabile è in grado di garantire risultati sostanzialmente simili, a condizione che la scuola e i moduli di custodia formino un'unità sotto il profilo organizzativo e logistico e i genitori abbiano la possibilità di far accudire i propri figli per tutto il giorno. L'offerta delle strutture di custodia parascolastica modulabile varia però abbastanza notevolmente a seconda del Comune o addirittura dell'istituto scolastico – condizioni soddisfacenti sono lungi dall'essere garantite ovunque.

Delle strutture parascolastiche non beneficiano solo i genitori

Una critica che accomuna gli utenti delle strutture di custodia parascolastica modulabile e delle scuole a orario continuato è la mancata copertura delle vacanze scolastiche. Se da un lato in alcuni Comuni esistono appositi servizi privati o pubblici, dall'altro essi non soddisfano appieno le esigenze delle famiglie interpellate, poiché i bambini sono costretti a riabituarsi a un nuovo contesto. Per questo motivo, molte famiglie auspicano che tali servizi vengano offerti all'interno delle strutture frequentate normalmente, anche perché la grande maggioranza dei bambini è molto contenta di andarci. Il motivo principale è la presenza degli amici, con cui possono giocare regolarmente; inoltre gli educatori costituiscono importanti figure di riferimento. In generale, dai colloqui personali è emerso che le strutture parascolastiche assumono un ruolo centrale nella vita dei bambini, che si sono espressi con grande spontaneità anche sugli aspetti che gradiscono meno, quali i conflitti con i compagni o gli educatori, la siesta obbligatoria o il fatto di dover aiutare in cucina o a rimettere in ordine. Non mancano nemmeno proposte concrete di miglioramento: i più piccoli vorrebbero ad esempio spazi per il relax più confortevoli, possibilmente con un grande divano come a casa, mentre i più grandi desidererebbero spazi più ampi per giocare, i maschi in particolare un campo di calcio tutto per sé.

Qualità dei servizi: sulla buona strada

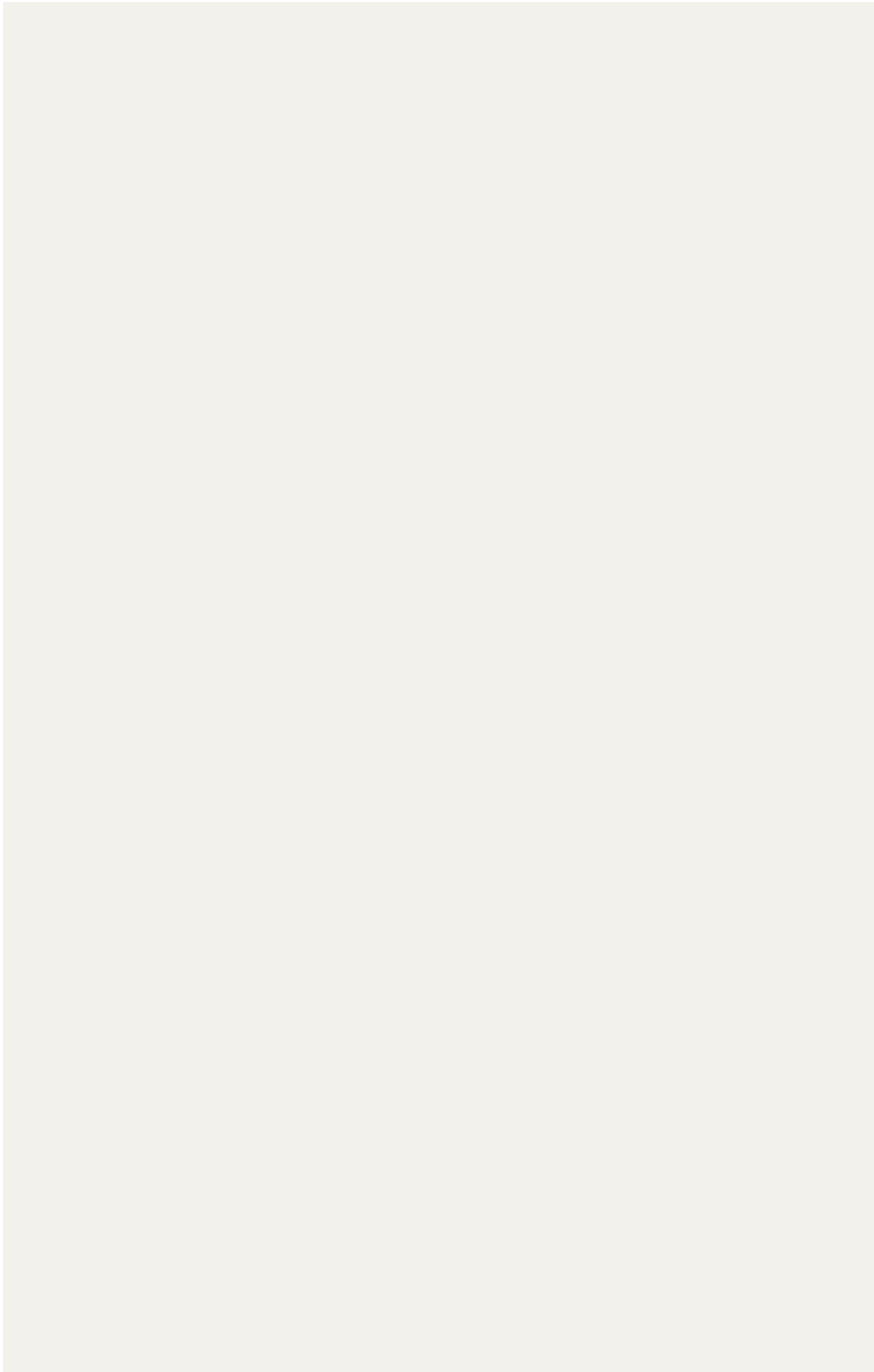
Oltre a uno scivolo per le scale, videogiochi per le giornate di brutto tempo e idee varie per migliorare i menu del pranzo, alcuni bambini vorrebbero che gli educatori prestassero più attenzione in caso di conflitti e si impegnassero maggiormente affinché tutti i bambini rispettino le regole. Tale auspicio collima con l'aspettativa principale dei genitori interpellati, ossia la buona qualità dei servizi offerti dalle strutture parascolastiche. In particolare si augurano che i loro figli vengano seguiti a lungo termine da un gruppo stabile di educatori qualificati, in modo che questi ultimi possano andare incontro alle esigenze di ciascun bambino e instaurare un rapporto stretto con la famiglia – un aspetto questo sottolineato specialmente dagli utenti delle scuole a orario continuato. Inoltre desiderano che i bambini siano inseriti in gruppi la cui composizione rimanga possibilmente costante. Anche il modello pedagogico, le attività con i bambini, la qualità del cibo e l'assistenza nello svolgimento dei compiti sono molto importanti per i genitori. Per essi, il fatto che i propri figli vengano stimolati attraverso il gioco e acquisiscano competenze sociali all'interno di un gruppo costituisce uno dei motivi principali per la loro iscrizione in una struttura parascolastica.

Secondo i genitori, gran parte delle aspettative summenzionate vengono soddisfatte dalle strutture che si occupano dei loro figli. Complessivamente il loro giudizio in merito agli aspetti appena citati è positivo e leggermente migliore per le strutture a orario continuato rispetto a quelle di custodia parascolastica modulabile. Per queste ultime, le valutazioni migliori riguardano la sede, gli spazi come pure le qualifiche degli educatori, quelle meno positive la composizione dei gruppi e il dialogo con i genitori. Nel caso delle scuole a orario continuato, i genitori apprezzano in particolare gli orari di apertura, la flessibilità generale e – al contrario delle strutture di custodia parascolastica modulabile – la composizione dei gruppi, mentre vedono margini di miglioramento per quanto riguarda il cibo e i costi.

Le strutture parascolastiche sono ancora poco utilizzate da importanti gruppi target

I presupposti per ulteriori progressi nel settore della custodia parascolastica sono quindi favorevoli. Vi sono servizi eccellenti da cui le scuole e i Comuni possono trarre esempio in vista dell'ampliamento costante dell'offerta e del miglioramento della qualità delle prestazioni a livello nazionale. Per le famiglie interpellate che già usufruiscono di strutture parascolastiche si tratta di un'evoluzione positiva, dato che tali strutture aiutano a conciliare famiglia e lavoro. A beneficiarne al giorno d'oggi sono però soprattutto famiglie con un alto livello di istruzione e con un grado di occupazione e un reddito relativamente elevati, perlomeno stando ai pochi studi e dati disponibili come pure ai risultati del presente progetto di ricerca. Il fatto che finora le famiglie con un basso livello di istruzione – spesso con un passato migratorio alle spalle – ricorrono poco alle strutture parascolastiche deve far riflettere e dimostra la necessità di nuove idee e servizi. Proprio perché queste famiglie hanno normalmente bisogno di due stipendi, è difficilmente immaginabile che non vi sia una domanda di strutture di custodia adeguate. I problemi sussistono verosimilmente soprattutto sul lato dell'offerta, come si può dedurre anche dalle interviste effettuate: gli orari di apertura e la flessibilità in parte ridotta delle strutture parascolastiche non vanno ancora abbastanza incontro alle esigenze delle persone con orari di lavoro irregolari, poco flessibili o a turni. Anche il tariffario ed eventuali agevolazioni economiche incidono sul ricorso o meno a questo tipo di servizi da parte delle famiglie con redditi medio-bassi.

Il rapporto di ricerca «la custodia parascolastica dal punto di vista di genitori e bambini», pubblicato dalla Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari COFF (in tedesco e francese, con riassunto in italiano), è disponibile in formato elettronico all'indirizzo www.coff-ekff.admin.ch. La pubblicazione a stampa può essere ordinata gratuitamente presso l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL all'indirizzo www.pubblicazionifederali.admin.ch, numero d'ordinazione 318.858.2d o 318.858.2f.



III Ritratti familiari

- 1 Famiglia Elsener
- 2 Famiglia Kochkorov-Kurbanalieva
- 3 Famiglia Solcà
- 4 Famiglia Horta
- 5 Famiglia Bonnard
- 6 Famiglia Gilch



Tim e Björn vanno a scuola a piedi.

Famiglia Elsener

È martedì e sono le sei meno un quarto. A casa della famiglia Elsener suona la sveglia. Susanne (44) si alza e, per prima cosa, accende la macchina del caffè. Un quarto d'ora dopo sveglia suo marito Otmar (42). In questo modo, ai due rimane ancora un po' di tempo prima di far alzare Tim (10) e Björn (8). I vestiti dei figli sono già pronti la sera prima, così spesso rimane un po' di tempo per fare colazione insieme. Susanne, che è responsabile delle risorse umane, non può però trattenersi a lungo, dato che alle sette e dieci parte il suo bus. Anche quello successivo le consentirebbe di arrivare in tempo al lavoro, ma perlopiù ce la fa a uscire di casa poco dopo le sette. Dopo aver controllato che Tim e Björn si siano pettinati e abbiano lavato la faccia, saluta tutti. I fratelli si sbrigano, in maniera da avere ancora qualche minuto per giocare dopo colazione. Poco prima delle sette e mezza si lavano i denti e subito dopo escono per andare a scuola. Il padre Otmar li saluta dalla finestra e poi si reca anche lui al lavoro.

Tutto sotto lo stesso tetto

Tim e Björn percorrono il tragitto di 15 minuti da casa a scuola da soli. Anche se nella città di Zugo ciò non costituisce un problema, Susanne si preoccupa comunque. «Se entro le otto e un quarto non arriva una telefonata, so che sono arrivati a scuola. A quel punto posso dedicarmi al lavoro con più tranquillità». I due fratelli frequentano la scuola a orario continuato pubblica, che, oltre al normale insegnamento scolastico, per una cifra forfettaria di 1300 franchi al semestre per allievo offre servizi di custo-

«Casa, lavoro e scuola nella stessa località è come un 6 al lotto»

Otmar Elsener (padre)

dia e di refezione dalla mattina alla sera. «All'inizio ci siamo chiesti se non era troppo per i nostri figli». Björn e Tim ci vanno però molto volentieri. «A me piacerebbe rimanere anche più a lungo», dice Björn, «così potrei giocare ancora di più con i miei amici, e persino la matematica mi diverte». Anche Tim è entusiasta: «Le attività scolastiche sono fan-

Famiglia Elsener, Zugo (ZG)

Genitori	Susanne, 44 anni Otmar, 42 anni
Figli	Tim, 10 anni (5 ^a elementare) Björn, 8 anni (2 ^a elementare)
Professione e percentuale lavorativa dei genitori	Madre: responsabile delle risorse umane (100%) Padre: capoprogetto (80%)
Servizio di custodia	Scuola a orario continuato di Zugo
Frequenza	5 giorni alla settimana
Popolazione del Comune	27 500 abitanti

tastiche – soprattutto la giornata sportiva e la colonia estiva». Nell'orario al di fuori delle lezioni, Tim (5^a elementare) e Björn (2^a elementare) possono scegliere tra un'ampia gamma di corsi facoltativi. Tim frequenta attualmente un corso di percussioni corporea e Björn un corso sul torrente Bohlbach, che attraversa il terreno della scuola. «Le proposte della scuola a orario continuato rispecchiano gli interessi dei docenti e comprendono molte attività che noi genitori non saremmo in grado di offrire ai nostri figli». Susanne e Otmar inoltre apprezzano molto la possibilità di partecipare in prima persona alla vita scolastica. Ogni due settimane, papà Otmar va a mangiare a scuola e fa da sorvegliante. «In questo modo, noi genitori possiamo vedere con i nostri occhi come vanno le cose a scuola».

Vista l'ampia gamma di proposte per il tempo libero, Susanne e Otmar devono fare attenzione che i loro ragazzi, motivatissimi, non partecipino a troppe attività. Tim ha ad esempio lasciato la società di calcio, dato che due allenamenti serali la settimana erano diventati troppo per lui. Ora segue invece un corso di nuoto e uno di atletica leggera. I corsi di sport facoltativi della città di Zugo si svolgono infatti durante l'orario normale di custodia, così le serate rimangono libere. Anche il mercoledì pomeriggio è libero. «Così per una volta posso anche semplicemente rimanere a casa e leggere, la cosa che in quel caso mi piace fare di più», racconta Tim. «E io ho tempo per ascoltare storie», aggiunge Björn.

«A me piacerebbe rimanere anche più a lungo, così potrei giocare ancora di più con i miei amici»

Björn (figlio)

Il padre aiuta nei lavori domestici

Otmar è ingegnere e lavora a tempo parziale. Il lunedì e il mercoledì pomeriggio rimane a casa e ha tempo per i bambini e i lavori amministrativi; la madre ha invece un impiego a tempo pieno. Questa divisione dei ruoli non ha mai dato adito a discussioni nella loro cerchia privata e professionale. «Oggi la vita di tutti i giorni tra scuola, lavoro e casa è persino più facile di prima», questo è il bilancio che trae papà Otmar. «Quando Björn era ancora alla scuola materna e Tim frequentava già le elementari, i bambini tornavano a casa in orari diversi. Organizzarsi era veramente difficile, anche perché io e mia moglie lavoravamo lontano, a Svitto e a Zurigo». Nel frattempo entrambi lavorano a Zugo, e i figli vanno nella stessa scuola a orario continuato. «Casa, lavoro e scuola nella stessa località è come un 6 al lotto». Ciononostante Susanne e Otmar, che ricoprono incarichi di responsabilità, devono coordinare regolarmente la loro agenda. «Se la sera ci accorgiamo che un bambino si sta per ammalare, guardiamo insieme chi ha gli appuntamenti più facili da disdire». Le cose sono rese più semplici dal fatto che Otmar lavora per l'amministrazione cantonale, che «offre condizioni favorevoli per conciliare lavoro e famiglia». Siccome i ragazzi il lunedì e il mercoledì rimangono a scuola a mangiare, Otmar può rimanere in ufficio fino alle due. Eppure, talvolta Susanne e Otmar vorrebbero avere tempi un po' meno stretti. «Per noi un rapporto equilibrato tra tempo libero, vita familiare e lavoro è un aspetto importante della qualità di vita».





La vita familiare è più rilassante grazie alla scuola a orario continuato e all'impiego a tempo parziale di papà Otmar.



Aizat e Alina davanti alla scuola St. Johann a Basilea.

Famiglia Kochkorov-Kurbanalieva

«A tavola!» grida Gulmira (34) mentre appoggia sul tavolo una scodella con un piatto tradizionale del Kirghizistan. Aizat (9) e Alina (7) escono di corsa dalla loro camera, Maaida (18 mesi) si agita e strilla mentre mamma Gulmira la mette nel seggiolone. In quel momento papà Asan (39) entra dalla porta. Maaida lo guarda raggianti e grida «papà».

Asan, medico assistente all'ospedale cantonale di Aarau, si gode le serate in famiglia. Dopo la cena gioca con le figlie o aiuta Aizat e Alina con i compiti. «Il lavoro all'ospedale è stimolante, ma durante la settimana mi impegna per tutta la giornata. Per me le cene e i fine settimana in famiglia sono quindi molto importanti».

I parenti nel lontano Kirghizistan

Quando otto anni fa Asan e Gulmira si sono trasferiti dal Kirghizistan a Basilea, la figlia maggiore Aizat aveva appena un anno. Dopo la nascita della secondogenita Alina, Gulmira, diplomata in scienza delle finanze, ha iniziato a cercare un impiego come contabile. «Stare a casa da sola con dei bambini piccoli non mi bastava», racconta Gulmira. Le risposte che riceveva erano però tutte negative, anche dopo aver aggiornato le proprie conoscenze contabili presso la scuola di commercio di Basilea. Solo grazie a un progetto di integrazione per immigrati qualificati, un anno fa è riuscita a svolgere uno stage presso una scuola di lingua – il suo attuale datore di lavoro.

Oggi Gulmira lavora a metà tempo e a titolo volontario si occupa anche della contabilità di un gruppo di gioco, anche se i lavori domestici e l'educazione dei bambini richiedono già un impegno notevole. «È soprattutto mia moglie a doversi barcamenare tra il lavoro, i figli e la cura della casa», ammette Asan. In caso di imprevisti, i coniugi non possono peraltro contare sull'aiuto di familiari e conoscenti. «I nostri parenti vivono sempre in Kirghizistan, e la maggior parte dei nostri amici a Basilea lavora a tempo pieno». Gulmira è quindi contenta che Aizat e Alina possano usufruire quattro volte alla settimana della mensa della struttura parascolastica St. Johann a Basilea. Alle bambine la mensa piace perché lì incontrano le loro amiche. «Ci piacerebbe rimanere anche il pomeriggio nella struttura parascolastica, che organizza sempre bellissime gite». Le due ragazze sono ben integrate nel quartiere e insieme alle loro ami-

che frequentano i corsi per il tempo libero organizzati dall'associazione di quartiere. Mamma Gulmira il pomeriggio ha così il tempo necessario per occuparsi della casa e della piccola Maaida.

Famiglia Kochkorov-Kurbanalieva, Basilea (BS)

Genitori	Gulmira, 34 anni Asan, 39 anni
Figli	Aizat, 9 anni (3 ^a elementare) Alina, 7 anni (1 ^a elementare) Maaida, 18 mesi
Professione e percentuale lavorativa dei genitori	Madre: contabile (50%) Padre: oftalmologo (100%)
Servizio di custodia	Custodia parascolastica modulabile (struttura parascolastica St. Johann) a Basilea
Frequenza	4 giorni alla settimana sul mezzogiorno
Popolazione del Comune	165 600 abitanti

«Poter lasciare mia figlia più piccola in custodia direttamente presso il mio datore di lavoro è una grande fortuna.»

Gulmira Kochkorov-Kurbanalieva (madre)



Dopo una lunga giornata di lavoro, papà Asan si gode il tempo con la sua famiglia.

Un asilo nido presso il datore di lavoro

«In Kirghizistan è più facile conciliare lavoro e famiglia», ritiene Gulmira. Già a partire da tre anni, i bambini vengono seguiti dalle otto del mattino alle cinque del pomeriggio, prima in un gruppo di gioco e poi alla scuola materna e a scuola. La sorella di Gulmira in Kirghizistan può per giunta fare affidamento su un gran numero di parenti. «Questo è però solo uno fra tanti aspetti; nel complesso ci piace molto vivere a Basilea e le nostre figlie si sentono a casa qui». Gulmira può anche contare sul sostegno del proprio datore di lavoro. «Le condizioni che mi offre sono molto buone». Quando le bambine sono malate, può lavorare da casa, e poiché la scuola di lingua dispone di un proprio asilo nido per gli iscritti ai corsi, usufruisce di una sistemazione conveniente per Maaida

durante il lavoro – «una grande fortuna» secondo Gulmira. In questo modo riesce a gestire la vita frenetica di tutti i giorni. E per di più ne vale la pena: il lavoro fuori casa, il contatto con i colleghi, il riconoscimento e le soddisfazioni sul lavoro sono tutte cose a cui non vorrebbe rinunciare.

«Ci piacerebbe rimanere anche il pomeriggio nella struttura parascolastica.»

Aizat und Alina (figlie)



Mamma Gulmira e la sua famiglia si sentono a casa nel quartiere basilese di St. Johann.



Tessa davanti alla sua scuola.

Famiglia Solcà

È venerdì pomeriggio, sono da poco passate le quattro. Tessa (10) sale tranquillamente verso casa, a Savosa, appena fuori Lugano. Giunta davanti alla casetta unifamiliare, rovista nello zaino alla ricerca della chiave. A casa non c'è ancora nessuno, mamma e papà tornano dal lavoro solo tra due ore. Nell'attesa fa merenda con suo fratello Enea (12), arrivato poco dopo di lei, e in seguito fanno i compiti. «I ragazzi se la cavano benissimo da soli», dicono i genitori Marisa (47) e Curzio (41). In caso di bisogno Tessa ed Enea possono sempre chiedere aiuto alla prozia che abita proprio di fronte.

Adattarsi a un nuovo ambiente

Quando quattro anni fa a Curzio si è presentata l'opportunità di rilevare uno studio medico in una clinica privata, la famiglia Solcà si è trasferita da Berna a Savosa, nell'agglomerato luganese. «Dopo aver vissuto oltre dieci anni nella Svizzera tedesca e negli Stati Uniti eravamo felicissimi di tornare in Ticino», racconta Marisa, che è cresciuta ad Ambri. Appena arrivati si sono però scontrati con una realtà inattesa: la scarsa offerta di strutture di custodia parascolastiche. «Mai avremmo pensato che sarebbe stato un problema», dichiara Marisa ripensando a quel periodo. A Berna Tessa ed Enea frequentavano la scuola del quartiere, che disponeva di una struttura parascolastica dove trascorrevano le ore libere prima dell'inizio e dopo la fine delle lezioni. Giunti in Ticino, Curzio e Marisa hanno dovuto adattare i loro orari a quelli dei ragazzi. Marisa inizia a lavorare più tardi e il martedì Curzio torna a casa prima per stare con i figli.

La necessità aguzza l'ingegno

Il grattacapo più grande è stato il pranzo. Marisa non può tornare a casa perché lavora a Mendrisio, che dista mezz'ora in macchina da Savosa. Così una volta alla settimana i ragazzi frequentano una mensa: Enea quella della sua scuola e Tessa quella del Centro Pettiroso a Savosa. Pur essendo riservata agli anziani, la struttura apre le porte agli allievi per il pranzo. Tessa ci va volentieri, dice che la cucina è ottima. «Se Tessa è contenta sono contento anch'io», afferma Curzio, il quale si augura però che il menù venga pubblicato online. «Potremmo organizzarci meglio per le cene: a volte Tessa mangia pizza due volte al giorno!».

Davanti al ristorante degli anziani ci sono un campo di pallacanestro e un campo di calcio, purtroppo asfaltati. «Preferirei un prato, magari con un giar-

«Il più difficile è riuscire a conciliare le attività di tutti»

Marisa Solcà (madre)

dino o un'area giochi», confessa Tessa a cui piace stare all'aperto. «Comunque gli anziani sono molto carini, a volte ci danno le caramelle». Per gli altri giorni, tranne il mercoledì (quando Marisa sta a casa), la famiglia ha dovuto cercare una soluzione alternativa. «Un giorno mi sono detta: perché non una famiglia diurna?», ricorda Marisa. Sapeva che il papà di un compagno di classe di Tessa cucinava tutti i giorni per i figli e gli ha chiesto se era dispo-

Famiglia Solcà, Savosa (TI)

Genitori	Marisa, 47 anni Curzio, 41 anni
Figli	Enea, 12 anni (prima media) Tessa, 10 anni (4 ^a elementare)
Professione e percentuale lavorativa dei genitori	Madre: operatrice sociale (60%) Padre: medico (100%)
Servizio di custodia	Custodia parascolastica modulabile: mensa al Centro Pettiroso di Savosa (Tessa) e mensa della scuola media (Enea), pasto a mezzogiorno presso privati
Frequenza	Struttura parascolastica: 1 giorno alla settimana per il pranzo Pasto a mezzogiorno presso privati: 2-3 giorni alla settimana
Popolazione del Comune	2100 abitanti



A Tessa ed Enea piace molto giocare all'aperto.



sto ad accogliere Tessa a pranzo. «Ha detto subito di sì». Siccome questo accordo, tuttora valido, funziona così bene, anche Enea pranza da un amico due volte alla settimana. A Tessa piace molto l'idea di un papà diurno: «Perché no, per cambiare?». I tre pranzi alla settimana dal suo compagno sono ormai diventati un appuntamento importante per lei. «Dopo pranzo giochiamo un po' con il gatto, poi torniamo a scuola».

Mamma-taxi a turno

Malgrado tutto la gestione della vita quotidiana resta una bella sfida. «Il più difficile è riuscire a conciliare le attività di tutti», spiega Marisa. Con questi ritmi frenetici, le ferie in famiglia sono una vera e propria boccata d'ossigeno. Per le altre settimane di vacanza, la scuola e il Comune propongono campi estivi e colonie diurne. «Un'ottima offerta», concordano Marisa e Curzio che, però, ripensano talvolta con un po' di nostalgia ai tempi di Berna. «Nell'agglomerato di Lugano c'è sempre molto traffico e i collegamenti pubblici tra Savosa e la città sono pochi». Una rete più efficiente permetterebbe di conciliare meglio famiglia e lavoro. Anche in questo caso la necessità aguzza l'ingegno: per le attività extrascolastiche Marisa e altre mamme si sono organizzate e si alternano per accompagnare i ragazzi alle lezioni di musica o agli allenamenti sportivi in città.



Nella struttura parascolastica, a Noah piace giocare alla cucina.

Famiglia Horta

«Per noi il sabato era particolarmente difficile organizzare la custodia dei figli», ricorda Paulo (36), padre di Stéphane (13), Jonathan (11) e Noah (7). Quando ancora abitavano a Ginevra, lui e sua moglie Sonia (36) lavoravano entrambi di sabato, lei come impiegata postale e Paulo come addetto alla sicurezza. La mattina presto portava i figli a Yverdon-les-Bains dai nonni o da una zia per poi andarli a riprendere la sera. Con la nascita del terzo figlio, la famiglia si è trasferita a Yverdon-les-Bains in prossimità dei parenti. «Seguire i figli sarebbe diventato troppo complicato». Oggi in caso di emergenze possono fare affidamento su una rete di zie e nonni, un aiuto che la famiglia Horta accetta volentieri in caso di malattia e durante le vacanze scolastiche.

Una struttura parascolastica affidabile

A Yverdon-les-Bains, vicino a casa, hanno trovato una struttura parascolastica eccellente, in seguito frequentata da tutti i loro figli. «Questa struttura è veramente fantastica! Le educatrici sono molto attente alle esigenze dei bambini». Inoltre accompagnano sempre Noah lungo il percorso dalla scuola alla struttura parascolastica e viceversa. A Noah piace molto andarci, come in passato ai suoi fratelli maggiori. Lì può stare insieme ai suoi compagni di scuola e agli amici del quartiere ed è contento di trovare giocattoli diversi da quelli che ha già. Solo la cucina non è all'altezza di quella di casa. «Il mangiare è buono, però preferisco i piatti di mia mamma», dice

«Per noi il sabato era particolarmente difficile organizzare la custodia dei figli.»

Paulo Horta (padre)

Noah. La struttura parascolastica si differenzia dalla custodia in famiglia o in una famiglia diurna, poiché i bambini imparano a relazionarsi con i loro coetanei, a conoscere le regole per stare in gruppo e anche a essere un po' più autonomi, afferma mamma Sonia. «I nostri parenti ci danno una grossa mano. Tuttavia ogni tanto capita che, a causa di un impre-

visto, chi aveva promesso di prendersi cura dei bambini non può più farlo. Sulla struttura parascolastica possiamo invece sempre fare affidamento».

Stéphane e Jonathan sono ormai troppo grandi per la struttura parascolastica. Per questo motivo, giovedì e venerdì mangiano dalla zia e fanno da soli il tragitto di andata e ritorno; dopo le lezioni vanno direttamente agli allenamenti. «Anche se Stéphane e Jonathan sono già più grandi, in quei giorni mi preoccupo comunque, chiedendomi se abbiano mangiato bene e se tutto vada per il meglio». Per fortuna il Comune di Yverdon-les-Bains ha annunciato che a partire dal nuovo anno scolastico amplierà i servizi di refezione nelle scuole. «Siamo molto felici di questa novità. Per noi genitori lavoratori, al giorno d'oggi è indispensabile poter disporre di un'ampia offerta di strutture parascolastiche a prezzi accessibili», afferma mamma Sonia.

Famiglia Horta, Yverdon-les-Bains (VD)

Genitori	Sonia, 36 anni Paulo, 36 anni
Figli	Stéphane, 13 anni (2 ^a media) Jonathan, 11 anni (5 ^a elementare) Noah, 7 anni (1 ^a elementare)
Professione e percentuale lavorativa dei genitori	Madre: impiegata postale (50%) Padre: autista (100%)
Servizio di custodia	Custodia parascolastica modulabile (struttura parascolastica) a Yverdon-les-Bains
Frequenza	2 giorni alla settimana
Popolazione del Comune	28500 abitanti



Ognuno ha un suo compito - Noah deve dare da mangiare ai pesci.



Paulo ama passare il sabato con i propri figli.

Soldi ben spesi

Oggi Paulo lavora a tempo pieno come autista, Sonia al 50% per la Posta. I loro orari di lavoro sono poco flessibili. La sera Paulo va a prendere Noah alla struttura parascolastica, ma quando c'è molto traffico rischia di arrivare tardi. In quel caso subentra Sonia, che però finisce di lavorare alle sei e mezza, proprio l'orario in cui la struttura parascolastica chiude. «Un'apertura fino alle sette di sera per noi sarebbe perfetta, dato che saremmo meno stretti con i tempi».

A Paulo e Sonia piacerebbe lavorare un po' meno per avere più tempo per sé e i propri figli, ma economicamente non è possibile. Già oggi i due, per i figli, rinunciano ad esempio ad andare al ristorante o al cinema. Anche per le attività proposte dalla Città nei periodi di vacanza i soldi non bastano: «L'offerta è ottima, ma per una famiglia come la nostra con tre figli è troppo cara». Ciononostante Sonia e Paulo sono unanimi nell'affermare che «i soldi per la struttura parascolastica sono ben spesi».

Oggi solo Sonia lavora nei fine settimana. Il sabato è quindi un giorno che i figli trascorrono con il padre. «Ci piace molto fare delle cose insieme», sorride Paulo. Spesso la giornata è dedicata al calcio, la passione di tutti e tre i ragazzi. Paulo e Noah accompagnano regolarmente i due fratelli maggiori a qualche torneo. Paulo si occupa inoltre della casa e della spesa. «Dato che anche mia moglie lavora, per me è naturale fare la mia parte nell'educazione dei fi-

gli e nelle faccende domestiche». Sonia può quindi andare al lavoro tranquilla. «Mi godo molto il sabato. So che i bambini con mio marito sono in buone mani e posso concentrarmi interamente sulla mia attività». Sonia ama il contatto con la gente allo sportello postale: «per me il lavoro è un divertimento!».

«Per noi genitori lavoratori è indispensabile poter disporre di un'ampia offerta di strutture parascolastiche a prezzi accessibili.»

Sonia Horta (madre)



Raphaël e Yannick tornano a casa con l'autopostale.

Famiglia Bonnard

«Un giorno vorrei vincere le Olimpiadi con la nazionale svizzera di hockey!», esclama Raphaël (9), facendo sorridere mamma Christelle (35). «Sarebbe fantastico, così avresti un autista personale e non dovrei più occuparmi del tuo bucato». Per Christelle, la fine della stagione invernale è un sollievo, dato che lei e suo marito Joël (43) devono accompagnare agli allenamenti due dei tre figli fino a tre volte alla settimana. Oltre al disco su ghiaccio, d'inverno Raphaël e Mathieu (8) insieme al fratellino Yannick (6) vanno

«Specialmente per le famiglie che abitano nelle zone più discoste, la scuola a orario continuato, con la sua mensa e il servizio di scuolabus, è fondamentale.»

Joël Bonnard (padre)

spesso a sciare o a slittare, mentre d'estate girano in bici o giocano nel bosco. Anche papà Joël ama stare nella natura e qualche volta porta con sé i figli a caccia. «Qui nella Val d'Anniviers i nostri ragazzi hanno molto spazio per sfogarsi».

Giornate molto intense

La famiglia abita a Les Morands, una frazione di Vissoie, il principale centro abitato della valle, che dista una buona mezz'ora di autopostale da Sierre. Raphaël e Mathieu frequentano la scuola a orario continuato di Anniviers a Vissoie, e Yannick la scuola dell'infanzia nella stessa sede. Con lo scuolabus i bambini impiegano solo cinque minuti per arrivarci, mentre i loro compagni che abitano nei villaggi più distanti hanno bisogno di molto più tempo. A pranzo Raphaël e Mathieu si fermano a scuola, un'opportunità cui la famiglia Bonnard non potrebbe più rinunciare. «Specialmente per le famiglie che abitano nelle zone più discoste, la scuola a orario continuato, con la sua mensa e il servizio di scuolabus, è fondamentale», afferma Joël. Il fatto che la

scuola finisca già alle due e mezza piace molto ai ragazzi. «È fantastico, perché così il pomeriggio oltre ai compiti abbiamo il tempo per giocare». A casa di solito li aspetta mamma Christelle, ma anche Joël normalmente smette di lavorare già alle quattro e mezza. Joël ha un impiego a tempo pieno come tecnico nella centrale idroelettrica di Mottec e per 10 settimane all'anno presta anche servizio di picchetto. Christelle lavora invece al 50% come educatrice sociale per una fondazione benefica a Sion, talvolta anche la sera o nei fine settimana. Inoltre è attiva nella commissione del personale della fondazione e si occupa della spesa, della cucina, del bucato e dei lavori domestici. «Al momento non rimane spazio per altro, anche se mi piacerebbe aumentare il mio grado di occupazione». Per Joël, che a casa si occupa dei lavori esterni e delle riparazioni e che la sera e nei fine settimana passa molto tempo con i figli, va invece bene così. «Essendo un padre con tre figli, la mia azienda mi darebbe la possibilità di ridurre un po' la percentuale lavorativa. A me piace però lavorare a tempo pieno e la ripartizione dei compiti con mia moglie al momento funziona molto bene».

Famiglia Bonnard, Les Morands, frazione del Comune di Anniviers (VS)

Genitori	Christelle, 35 anni Joël, 43 anni
Figli	Raphaël, 9 anni (3 ^a elementare) Mathieu, 8 anni (2 ^a elementare) Yannick, 6 anni (secondo anno di scuola dell'infanzia)
Professione e percentuale lavorativa dei genitori	Madre: educatrice sociale (50%) Padre: tecnico (100%)
Servizio di custodia	Scuola a orario continuato (parziale) a Vissoie
Frequenza	5 giorni alla settimana
Popolazione del luogo di residenza	40 abitanti



Grazie all'orario scolastico e alla professione del padre, la famiglia la sera ha molto tempo per stare insieme.



Per fortuna ci sono i nonni

È grazie ai nonni che la vita dei Bonnard non è troppo frenetica. «Sono un grande aiuto per noi e un arricchimento per i nostri figli». Sia i genitori di Joël sia quelli di Christelle sono fortemente coinvolti nella custodia dei ragazzi. Un giorno alla settimana ciascuno, si occupano di Raphaël, Mathieu e Yannick dopo la scuola o, durante le vacanze scolastiche, per l'intera giornata. A Vissoie esiste anche una struttura parascolastica dove i bambini potrebbero restare fino al tardo pomeriggio. «Per noi però non è abbastanza flessibile, perché per ragioni organizzative non sono possibili cambiamenti dell'ultima ora», dicono Joël e Christelle, che non si avvalgono di questo servizio. «I nostri genitori invece possono aiutarci anche in caso di imprevisti, ad esempio quando uno dei ragazzi si ammala». Questo è particolarmente importante per Christelle, che ha diritto di assentarsi dal lavoro in caso di malattia dei figli solo per tre giorni all'anno.



Mathieu fa i compiti.

«Rispetto ai nonni, la struttura parascolastica non è abbastanza flessibile.»

Christelle Bonnard (madre)



Norah davanti alla scuola Grünenau a Wattwil.

Famiglia Gilch

«È valsa la pena rimanere a Wattwil», afferma Petra Gilch Kleger, mamma di Sarah (27), Sophie (21) e Norah (10). Petra, laureata in fisica, a metà degli anni '90 si è trasferita dalla Germania nel Toggenburgo (Cantone di San Gallo), ma all'epoca la giovane donna in carriera non avrebbe mai immaginato di rimanerci così a lungo. Spesso lei e suo marito Stefan avevano pensato di trasferirsi nel Cantone di Zurigo per accorciare il tragitto casa-lavoro. «Qui però mi sento a casa e anche le mie figlie si trovano bene». Wattwil, un centro regionale con poco meno di 10'000 abitanti, ha molto da offrire. I negozi, la piscina e il cinema sono a due passi e grazie ai buoni collegamenti ferroviari la famiglia può arrivare dappertutto in poco tempo. Anche la struttura di custodia collettiva diurna e la scuola con servizio di mensa sono facilmente raggiungibili in bicicletta – un aspetto importante per Petra, dal momento che lavora all'80% come product manager.

Una sfida sotto il profilo organizzativo

Se per le due figlie maggiori aveva fatto ricorso a una tata, per l'ultimogenita Norah ha optato da subito per la struttura di custodia collettiva diurna locale. Il marito Stefan e i suoceri inizialmente erano perplessi. «Qui in campagna non si usa mandare un bambino a sei mesi in un asilo-nido». In seguito però questi dubbi sono stati fugati. Il fatto che la popolazione locale fosse piuttosto scettica nei confronti della custodia complementare alla famiglia si è rivelato anche un vantaggio, dato che a suo tempo Petra e Stefan hanno trovato subito un posto senza dover attendere al lungo.

Quando cinque anni fa Petra ha perso suo marito, è stato un duro colpo per la famiglia. Accudire Norah, che all'epoca aveva appena cinque anni, era diventata una grossa sfida per la mamma lavoratrice. Petra allora impiegava una buona mezz'ora per raggiungere il suo posto di lavoro nel comune zurighese di Hinwil e non poteva più contare sul supporto del coniuge, che lavorava a tempo parziale. Per diversi mesi ha lavorato da casa due volte la settimana, occupandosi nel pomeriggio di sua figlia che tornava da scuola. Sua suocera, che già da anni una volta la settimana si prendeva cura della nipote sul mezzogiorno e nel pomeriggio, le ha dato ancora di più una mano, dato che Petra ogni tanto doveva assentarsi per viaggi di lavoro. Anche la direzione della scuola dell'infanzia le è venuta incontro: fino alla 4a ele-

mentare, per tre pomeriggi alla settimana Norah vi è potuta andare dopo la fine della scuola, anche se teoricamente aveva già superato il limite d'età.

La famiglia è comunque riuscita a superare bene questi problemi organizzativi. «Per Norah non è stato facile barcamenarsi tra i vari luoghi di custodia», racconta ammiccando la madre. «Sì, una volta mi sono ritrovata davanti alla porta di casa chiusa e solo allora mi sono ricordata che sarei dovuta andare alla scuola materna», aggiunge Norah ridendo.

Famiglia Gilch, Wattwil (SG)

Genitori	Petra, 50 anni
Bambini	Norah, 10 anni (4 ^a elementare) Sophie, 21 anni Sarah, 27 anni
Professione e percentuale lavorativa dei genitori	Madre: product manager (80%)
Servizio di custodia	Custodia parascolastica modulabile (mensa) a Wattwil
Frequenza	3 giorni alla settimana sul mezzogiorno
Popolazione del Comune	8400 abitanti

«Per Norah non è stato facile barcamenarsi tra i vari luoghi di custodia.»

Petra Gilch (madre)



Mamma Petra fa esercizi di calcolo mentale con Norah.



Sophie e sua sorella Norah danno una mano in casa.

Necessità di un sostegno dopo la fine della scuola

Norah frequenta ormai la 4a elementare e tre volte alla settimana va a mangiare alla mensa, che si trova nel piano interrato della casa comunale, situata direttamente accanto alla scuola. A dipendenza dei giorni ne usufruiscono tra 14 e 26 bambini. Per le tre educatrici non è facile tenere a bada i bambini, e in particolare i maschi che fanno un sacco di confusione. «Al tavolo delle ragazze siede una sola educatrice, mentre a quello dei maschi ce ne vogliono due», racconta Norah, che va molto volentieri alla mensa. Lì può giocare con i suoi coetanei, a differenza della scuola dell'infanzia, dove era la più grande. Il fatto che ogni tanto si urla e si litiga non la disturba. «Se non la smettiamo, le educatrici a volte ci fanno lavare i piatti per punizione».

«Alla mensa i maschi fanno un sacco di confusione.»

Norah (figlia)

A Wattwil non esistono servizi di custodia per le ore pomeridiane dopo la fine della scuola. Per la famiglia Gilch non è sempre facile coprire questa fascia oraria. Oggi è di regola la sorella maggiore Sophie a occuparsi di Norah al termine delle lezioni, alle quattro; inoltre la famiglia può contare sulla nonna e, in caso di emergenza, sul ragazzo della sorella maggiore. «Anche i compiti rappresentano una sfida, dato che Norah ha ancora bisogno di essere aiutata». Grazie al grande impegno della madre, Norah, in passato inserita in una classe di sostegno, oggi riesce a seguire l'insegnamento regolare. Talvolta Petra è troppo stanca per cucinare qualcosa di elaborato a cena: «Allora preparo il semolino con cannella e zucchero, un piatto veloce che piace a tutti».

IV Raccomandazioni della COFF sulla custodia parascolastica

La Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari COFF si impegna affinché diventi più facile conciliare famiglia e lavoro o formazione.

Sulla base dei risultati dello studio «la custodia parascolastica dal punto di vista dei genitori e dei bambini» e dello stato attuale della ricerca, la COFF è giunta alla conclusione che, anche in condizioni favorevoli, coniugare famiglia e lavoro rimane un difficile esercizio di equilibrismo. Pur riuscendo a far fronte alle sfide organizzative della vita di tutti i giorni e ad assumersi le proprie responsabilità, le famiglie non dispongono di risorse illimitate. Esse e il loro ambiente circostante necessitano di condizioni quadro accettabili e di servizi che consentano di conciliare impegni familiari e lavorativi. A beneficiarne non sono solo i genitori e i figli, ma pure il mondo del lavoro e la società nel suo insieme.

La COFF raccomanda a politici, esperti e datori di lavoro di agire di concerto su scala nazionale, cantonale e comunale sui seguenti fronti:

1 **Disponibilità:** **ampliare l'offerta delle strutture** **parascolastiche e tenerle aperte durante** **le vacanze scolastiche**

Famiglia e lavoro possono essere coniugati in maniera efficiente e proficua solo se è disponibile una rete capillare di strutture parascolastiche con orari di apertura adatti ai bisogni di tutte le famiglie. In altre parole, occorre un'offerta sufficientemente ampia di servizi di custodia che coprano le fasce orarie prima dell'inizio della scuola al mattino, sul mezzogiorno e dopo la fine delle lezioni, e ciò durante tutti i giorni infrasettimanali, nei giorni in cui la scuola rimane chiusa o in caso di annullamento delle lezioni. Le strutture parascolastiche dovrebbero inoltre rimanere aperte anche durante le vacanze scolastiche. Inoltre vanno pure tenute in considerazione le esigenze dei genitori con orari di lavoro irregolari e che lavorano a turni o nel fine settimana.

2 **Qualità:** **definire degli standard**

Analogamente all'ambito prescolastico, occorre definire standard di qualità anche nel campo della custodia parascolastica, ad esempio per quanto concerne il modello pedagogico, la formazione degli educatori, il numero di bambini per educatore, i locali, la refezione, l'organizzazione e la gestione delle strutture nonché la collaborazione e i contatti con la scuola e i genitori.

3 **Tariffe:** **i servizi di custodia devono essere** **alla portata di tutti i genitori**

Tariffe abbordabili o sussidi da parte di Cantoni, Comuni e datori di lavoro sono indispensabili affinché ogni genitore possa permettersi dei servizi di custodia parascolastica. Considerate anche la carenza di manodopera qualificata e la volontà di incrementare il tasso di attività delle donne, è nell'interesse dell'economia nazionale che a tutti convenga esercitare un'attività lucrativa.

4 **Cambiare mentalità:** **coordinamento tra scuola e custodia** **parascolastica**

Una stretta collaborazione e coordinazione tra scuola e strutture parascolastiche è fondamentale. Nel caso ideale, la scuola e i servizi di custodia sono concepiti in un'ottica integrata e sono il più possibile vicini, per ottimizzare e rendere più sicuro il passaggio da una struttura all'altra e sfruttare le sinergie, ad esempio per quanto concerne l'utilizzo delle infrastrutture. Solo in questo modo i genitori possono svolgere un'attività lucrativa senza preoccupazioni e interruzioni.

5 **Accessibilità:** **consentire a tutte le famiglie** **di usufruire delle strutture para-** **scolastiche**

Tra gli utenti delle strutture parascolastiche, importanti gruppi della popolazione sono ancora sotto-rappresentati. A beneficiare attualmente dei servizi di custodia parascolastica sono infatti soprattutto le famiglie con un livello di formazione e di reddito relativamente elevato. Il fatto che finora le famiglie con un basso livello di istruzione e di reddito – spesso con un passato migratorio alle spalle – ricorrono poco alle strutture parascolastiche deve spronare ad agire. Oltre alla disponibilità e ai costi dei servizi in questione, sono determinanti anche l'accessibilità e il grado di conoscenza del sistema di custodia parascolastica.

6 **Networking:** **diffondere modelli collaudati**

Favorire i contatti e la collaborazione tra i vari attori della custodia parascolastica sul piano nazionale, cantonale e comunale è fondamentale. Occorrono piattaforme che agevolino lo scambio di conoscenze ed esperienze come pure la creazione di strutture parascolastiche e il loro successivo sviluppo.

Ringraziamenti

La realizzazione di questa pubblicazione è stata resa possibile dalla partecipazione, dall'impegno e dalle conoscenze specialistiche di molte persone.

Un sentito grazie va a Susanne Stern ed Eva Gschwend della società di ricerca e consulenza INFRAS, che, in collaborazione con il Dr. Diego Medici dell'Istituto Tiresia e il Prof. Alain Schönenberger e Alexandra Kis dell'Istituto di ricerche economiche dell'Università di Neuchâtel (IRENE), hanno condotto questo studio su incarico della COFF.

Sotto la direzione di Nadine Hoch, i membri del gruppo di lavoro Giuliano Bonoli, Maria Teresa Diez Grieser, Dorothee Guggisberg e Maria Ritter hanno gettato le basi per la presente ricerca. A tutti loro desidero esprimere la mia gratitudine, così come alle due co-responsabili della segreteria scientifica della COFF Simone Hebeisen Bartlome e Viviane Marti, che hanno anch'esse partecipato alle attività del gruppo di lavoro e hanno assunto un ruolo cruciale nella realizzazione della pubblicazione.

La mia riconoscenza va inoltre a Stephanie Schwab Cammarano e a Donald Sigrist per l'adattamento giornalistico dei risultati della ricerca sotto forma di ritratti familiari, a Frederike Asaël per le fotografie e al Servizio linguistico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS.

Sono infine particolarmente grata ai genitori e ai bambini che hanno accettato di farsi intervistare, svelando aspetti della loro vita privata e dando così voce alle esigenze delle famiglie in Svizzera.

Thérèse Meyer-Kaelin

Presidente della Commissione federale di coordinamento
per le questioni familiari COFF

Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari COFF

Legislatura 2012-2015

Presidente

Meyer-Kaelin, Thérèse, ex consigliera nazionale

Vicepresidente

Pfaffinger, Monika, professoressa assistente di diritto

Membri

Bonoli, Giuliano, professore di politica sociale e amministrazione pubblica

Diez Grieser, Maria Teresa, Dr. phil. I

Efionayi-Mäder, Denise, lic. soc.

Fattebert, Blaise, lic. ès théologie

Gembler, Nadine, responsabile del personale e della formazione COOP a livello nazionale

Guggisberg, Dorothee, segretaria generale della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale CSIAS

Hoch, Nadine, direttrice di kibesuisse et direttrice di kita-netzwerk-ost.ch

Lalive, Rafael, professore di economia

Putallaz, François-Xavier, libero docente di filosofia

Robinson, Patrick, PhD

Wanner, Philippe, professore di demografia

Weiss, Pierre († 2015), Dr. in scienze economiche e sociali

Zemp, Elisabeth, Prof. Dr. med.

Rappresentanti dell'Amministrazione

(con voto consultivo)

Buscher, Marco, lic. phil.

Durrer, Sylvie, Dr. ès lettres

Stampfli, Marc, Dr. phil. I

Co-responsabili della segreteria scientifica

(con voto consultivo)

Hebeisen Bartlome, Simone, lic. sc. com

Marti, Viviane, lic. rer. soc.

